

PARTECIPA ANCHE TU ^{ODV}

NUMERO 5-6



PERIODICO DI INFORMAZIONE MISSIONARIA

ANNO 4 - N. 5-6 SETTEMBRE-DICEMBRE 2022

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

(conv. in legge il 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 DCB BO CMP

Figli

E il Verbo si fece carne e divenne me

IL VANGELO di Giovanni ci richiama in modo sublime a questa realtà vivente: non solo il Verbo venne ad abitare in mezzo a noi, genericamente confuso tra la gente, ma facendosi carne è entrato proprio in me, che vivo qui su questa terra, perché Gesù Bambino "Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!".

È questo l'Avvento e il Natale che dobbiamo vivere: il momento di dire sì, di acconsentire, di lasciarsi fare, plasmare, trasformare. Siamo templi vivi di un tesoro inestimabile. Tutti. Nessuno escluso!

Prendo a prestito una sintesi molto bella di S.E. Mons. Erio Castellucci, Vescovo di Modena-Nonantola e Carpi: *"Dio è con noi. È con noi nella notte della fatica e del dolore, facendo balenare una luce; è con noi in mezzo ai decreti, trasformandoli in opportunità per attingere all'essenziale; è con noi nella grotta della paura, alleviando la solitudine; è con noi sulla mangiatoia della fragilità, facendovi spuntare la vita. Proprio questo è il suo nome: Emmanuele, Dio con noi"*.

Vivremo anche quest'anno purtroppo un Avvento e un Natale feriti: per gli strascichi della pandemia del covid, per le troppe famiglie divise o in difficoltà, per la perdita del lavoro e delle morti sul lavoro, per le violenze tra giovani e non solo, ma soprattutto per l'immane tragedia della guerra in Ucraina che ancora non vede uno spiraglio di pace.

Ma l'Amore si è fatto **ogni carne**, ha abitato, impregnato **ogni essere**, fosse pure disprez-

zato, sporco, indegno, malato, omicida.

Ciascun uomo è ora un frammento di Dio, abitato dall'energia divina che tutto crea e rinnova.

Da qui la profonda e incommensurabile dignità di ogni persona, al di là di ciò che ha commesso, della propria morale, del proprio stato fisico, del proprio credo e di qualsiasi altra cosa.

Quel Bambin Gesù deposto in una mangiatoia, che contempliamo con fede commossa, è il Dio che è venuto a incontrare, a incoraggiare, a salvare l'uomo, là dove l'uomo concretamente si trova, in tutte le sue ansie e in tutte le sue debolezze.

Qualunque sia la tua disperazione sappi che un Amore infinito ti ha raggiunto!

Per quanto sia grande il vuoto, esso è stato colmato perché il Signore è per sempre con noi, è diventato ME! **Il Figlio di Dio è nato scartato per dirci che ogni scartato è figlio di Dio:** ogni tristezza, ogni sfiducia è vinta, perché il Natale è la decisione irrevocabile di Dio di essere dalla parte dell'uomo.

E Dio ama fare cose grandi attraverso le nostre povertà... quindi **PARTECIPA ANCHE TU** a dare speranza alle nostre famiglie, alle nostre comunità, alle nostre missioni in Argentina, Perù e Bielorussia!

Buon Natale!

**Alberto Torre
Presidente**

Figli

*Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.
Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per
sempre.*

(Isaia 9,5-6)

Le parole profetiche di Isaia annunciano la nascita del Dio fattosi carne come noi. Il figlio annunciato avrà grande potere e la pace non avrà fine, Egli consolida il regno di Davide con il diritto e la giustizia.

Il Dio bambino è nato per l'umanità di ogni tempo 2000 anni fa, mentre **in ogni tempo nasce un bambino che è dato a noi.**

È **affi-dato** a noi ogni bimbo che nasce già orfano perché i genitori non hanno possibilità o capacità di prendersi cura di lui con dignità, ogni bimbo che non ha il nutrimento necessario, la possibilità di andare a scuola, il diritto a una casa, alla salute.

Di questi bimbi ce ne sono tanti nella missione di **Padre Alessandro** in **Perù**, che chiedono cibo e cura fuori dalla chiesa o che **Marianna** accoglie nella casa dell'orfano, che ospita più di 40 bambini.

Di questi bimbi ce ne sono tanti a **Ituzaingó**, nelle povere case e baracche intorno alla Cappella di Nostra

Signora di Guadalupe in **Argentina**, dove vivono **Suor Lucia e Suor Carmen.**

Sono loro che chiedono in silenzio di essere accolti nel nostro cuore in questo tempo di accoglienza e di dono.

Questi figli ci sono stati donati, insieme ai nostri figli, per ricordarci che la carità cristiana non conosce il limite del tempo e dello spazio, è una con Cristo. Ora e sempre. Insieme in un unico amore che nessuno esclude.



Che bella sorpresa!

È **ARRIVATO** da solo, guidando da Varsavia a Bologna, con un preavviso di appena un paio di giorni tramite un messaggio di WhatsApp da parte di Padre Marian, e sorridente come al solito ha varcato la porta del PAT giusto all'ora di cena di martedì 4 ottobre, giornata di festa per la Chiesa bolognese che festeggia San Petronio e per quella Italiana che festeggia San Francesco (supponiamo che i due santi lo abbiamo protetto nel temerario viaggio).

Padre Cristoforo Poswiata, confratello di Padre Marian, pensava di farci una sorpresa ma ha trovato anch'egli una sorpresa: un gioioso gruppo di amici che aveva improvvisato una cena del tipo "ognuno porta qualcosa e condividiamo quel che c'è", perché l'importante è stare insieme e dopo ben 3 anni reincontrare finalmente un carissimo amico.

La cena alla fine è stata abbondante, profusione di foto e sorrisi, e grande attenzione per le parole che padre Cristoforo ci ha detto. Ci ha portato i saluti affettuosi di Padre Ma-

rian, che ora sta meglio dopo avere contratto il COVID, ma che è impegnato in una serie di accertamenti per le molteplici patologie da cui è afflitto, e ci ha confermato che seppure a fatica **sono ripresi i lavori della Chiesa di Gatowo**, alla periferia di Minsk, a cui ora manca solo il tetto. Gatowo è un quartiere malfamato, segnato dalla violenza, ma proprio qui i padri Micheliti hanno voluto erigere la chiesa e le opere parrocchiali che altro non sono che un luogo in cui accogliere bambini, ragazzi e giovani per prendersi cura di loro, mettendo al centro l'annuncio della Parola che è incontro con il Signore e che dà forma e sostanza alla vita. A Gatowo operano padre Alessandro e padre Giovanni (Ivan). Ormai dunque l'opera è compiuta, mancano pochi dettagli che speriamo non siano ulteriormente ostacolati dalla burocrazia.

Il carisma della Congregazione di San Michele Arcangelo, fondata dal Beato Bronislao Markiewicz, è molto simile a quello di don Bosco: i bambini e i giovani prima di tutto, ovvero gli uomini di domani. Il nome trae ispirazione



dall'Arcangelo Michele, il cui nome in ebraico significa "Chi come Dio" e intende sottolineare che solo Dio può dare senso alla vita.

Anche i lavori del santuario della Divina misericordia sono ripresi, ripartendo proprio dalla "casa pastorale": una definizione che ci fa venire subito in mente l'accoglienza e la cura perché non c'è comunità se non ci sono le persone e non c'è Chiesa senza il Buon Pastore, senza un Padre. Padre Cristoforo, insieme a Padre Marian, ha chiesto al Partecipa anche tu di prendersi a cuore la costruzione della casa pastorale.

Padre Cristoforo ci ha parlato della difficile situazione della Bielorussia dove le libertà e i diritti civili sono calpestati o negati, dove la libertà di parola si paga spesso ancora con il carcere o l'esilio. Il governo è nominalmente guidato da un presidente, di fatto è una dittatura che gravita nell'orbita di Mosca. Alla domanda "cosa pensa la gente in Bielorussia della guerra che la Russia porta avanti contro l'Ucraina" ha risposto che la gente pensa quello che la propaganda governativa e filorussa trasmette in TV e scrive sui giornali. Non può esistere un pensiero libero critico se alle persone arriva un solo messaggio ovviamente "di parte".

Ci ha parlato, con dolore ma con realismo, anche dell'ostilità della Chiesa Ortodossa, purtroppo vicina ai poteri politici, verso la Chiesa Cattolica, spesso penalizzata e ostacolata nelle sue iniziative e nella sua opera di evangelizzazione, costretta a fare dei passi indietro rispetto ai progetti pastorali o ai ruoli da attribuire alle persone. Una Chiesa dove il dialogo ecumenico è purtroppo ancora lontano.

Al termine della bella serata abbiamo consegnato a Padre Cristoforo un'offerta di **€ 3.430** per la casa pastorale di Minsk e cercheremo in ogni modo di continuare a sostenere questo progetto che attraverso i giovani guarda al futuro del popolo bielorusso e della Chiesa.

Le foto in queste pagine raccontano alcuni momenti della serata trascorsa insieme a Padre Cristoforo.

IL PRESIDENTE ALBERTO TORRE
CONSEGNA A PADRE CRISTOFORO
L'OFFERTA DI € 3.430,00 PER LA
COSTRUZIONE DELLA CASA PASTORALE DI
MINSK.



Centenario della congregazione delle Suore Francescane Adoratrici

È il **19 novembre 1921** quando Eleonora Foresti e alcune ragazze ricevono l'abito religioso e prendono il nome di Suore Adoratrici Vittime del Divin Cuore. Il loro "convento" è un appartamento preso in affitto a Reggio Emilia dove hanno creato una cappellina in cui giorno e notte adorano il SS.mo Sacramento.

Padre Pio, che ha impresso la svolta decisiva nel lungo e tormentato cammino di discernimento di Eleonora, le ha anche inviato alcune ragazze con le quali finalmente si è costituito il primo nucleo della fondazione.

Da Reggio Emilia a Riccione, da Riccione a Pisa, poi a Maggio di Ozzano, a San Vito di Rimini, a San Giovanni Rotondo... sono una dozzina le case che vengono aperte tra il 1921 e gli anni Cinquanta del secolo scorso.

La Regola viene approvata durante i tragici anni della Seconda Guerra Mondiale e l'8 dicembre 1943 la Diocesi di Rimini emette il decreto di erezione canonica della congregazione che prende il nome di "Suore Francescane Adoratrici". Eleonora diventerà in seguito Madre Maria Francesca.

Nelle case, le suore vivono in grande sobrietà, spesso in vera povertà, mettendo al centro della loro vita l'adorazione eucaristica riparatrice. Le suore non solo fanno lavorare le ginocchia, ma anche le mani e i piedi: alle lunghe ore di adorazione si aggiunge il tempo per l'apostolato reso concreto nell'aiuto ai poveri, alle famiglie, nelle scuole di lavoro, nella for-



SOTTO: IL CARDINALE MATTEO MARIA ZUPPI HA PRESIEDUTO LA S. MESSA IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELLA CONGREGAZIONE DELLE SUORE FRANCESCANE ADORATRICI.



mazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, attraverso le scuole materne, l'animazione liturgica e pastorale delle parrocchie, il catechismo.

Ovunque si trovino, le Suore Francescane Adoratrici sono bene accolte e molto apprezzate dalla gente e dai sacerdoti e i vescovi, per l'ardore con il quale portano avanti la vita attiva e quella contemplativa.

Giorno dopo giorno, passo dopo passo, la Congregazione ha raggiunto il bellissimo traguardo dei 100 anni di vita consacrata. Se nel 2021 le restrizioni imposte dalla pandemia hanno fatto slittare i festeggiamenti, lo scorso 17 settembre abbiamo tutti vissuto un pomeriggio intenso, emozionante e molto significativo per il nostro territorio. Nella splendida cornice della casa generalizia di Maggio, nei luoghi così cari alla fondatrice, ora Serva di Dio, è stata celebrata la Santa Messa presieduta dal cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e neopresidente della Conferenza Episcopale Italiana. Tante persone hanno partecipato a questo momento, segno del grande affetto e della profonda stima verso le suore, della gratitudine per il loro instancabile lavoro svolto con umiltà e dedizione verso il prossimo, della consapevolezza del grande dono che la Congregazione è stata per tanti e dell'importanza del carisma a loro donato per la vita della Chiesa.

Come ha scritto Madre Veronica Brandi, "Vogliamo ringraziare il Datore di ogni bene, lo Spirito Santo, che dagli albori della giovinezza di Eleonora Foresti ha condotto questa umile figlia della Chiesa bolognese a dar vita a uno speciale amore a Cristo, presente nella Santissima Eucarestia e nei fratelli piccoli e bisognosi di cure umane e spirituali. Il desiderio che esprimiamo e che consegniamo ai fedeli laici è che questo meraviglioso carisma della Serva di Dio possa essere vissuto anche nella vita di speciale Consacrazione a Cristo come la Fondatrice ha sempre vissuto e fortemente desiderato".

Vite che parlano

Venerdì 28 ottobre abbiamo celebrato la **veglia missionaria** unendoci alla preghiera e alla riflessione di tutta la Chiesa sulla missionarietà, una dimensione imprescindibile perché legata alla chiamata di ogni battezzato a rendere testimonianza di Gesù nel mondo.

Le vite che hanno parlato nella veglia sono quelle di **Madre Teresa di Calcutta**, di cui ricorre quest'anno il 25° anniversario della morte, e di **Papa Francesco**. Vite che parlano non di se stesse ma di Cristo che hanno scelto di seguire e testimoniare, che ci interpellano a fare lo stesso perché il Signore, donandoci lo Spirito Santo, ci chiede di essere suoi **testimoni "fino ai confini della terra"**.

La nostra veglia è stata celebrata nell'oratorio delle Suore Francescane Adoratrici a Maggio, a pochi metri alla sede del PAT, dinanzi a Gesù Eucarestia: a Lui Madre Maria Francesca Foresti ha donato la sua vita nell'adorazione riparatrice, di Lui Madre Teresa diceva: **"Il Gesù che ricevo nell'eucarestia è lo stesso Gesù che servo... Voglio servire e amare Gesù nei poveri"**.



Don Daniele Badiali, martire

Un ricordo, una preghiera, un pensiero affettuoso e grato per essere stato anche al “Partecipa anche tu” nei suoi pochi e intensissimi anni di missione a Don Daniele Badiali, sacerdote faentino martire in Perù a 35 anni il 18 marzo 1997.

25 anni sono trascorsi dal suo assassinio tra quella gente che tanto amava e per la quale aveva lasciato l'Italia e aveva deciso di donare ogni istante della sua vita.

È un'esperienza che lascia un solco nel cuore e nella mente l'aver incontrato nel 1993 quel sacerdote poco più grande di me e il cui nome avrei sentito, incredula, sgomenta, una sera di marzo in un notiziario della RAI. Ucciso.

Ho incontrato **un martire**, ho incontrato **un santo**.

Quale grazia, quale dono, quale spina nel fianco. Non si può più dimenticare, non si può più fare finta di niente. Quante volte ho riascoltato le sue canzoni, quelle per le quali scriveva testi e musica e cantava con l'inseparabile chitarra. Don Daniele, nel mondo ma non del mondo. Per lui era chiaro, e tutto in lui lo diceva. Le parole, lo sguardo, i gesti. **Il Vangelo era lì, tutto in lui.**

Che dono! Quanta gratitudine ho sempre nutrito per lui e per il Signore che ha fatto incrociare le nostre strade.

Don Daniele, con le tue stesse parole vorrei ricordarti nel 25° anniversario del tuo ritorno Lassù, oltre l'Huascarán (la montagna più alta del Perù): “Così in me sento bene il contrasto tra il dovere fare la parte di Gesù, perché è questo che la Chiesa mi ha mandato a svolgere, e dall'altra parte il continuo bisogno di dire ‘Gesù perdonami, sono peccatore’. La gente mi chiede di fare la parte di Gesù, ma io non so fare i miracoli, non so moltiplicare i pani soprattutto per mancanza di fede. Eppure mi ritrovo in questo pasticcio e intuisco che **solo attraverso la carità posso parlare a loro di Gesù, del Regno dei Cieli, della vita eterna.**” (da G. Fazzini, *Vado io*, EMI, 2017)



Monica

PARTECIPA ANCHE TU ODV

Direttore responsabile MONICA MONARI

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 8528 del 13 novembre 2019

Direzione – amministrazione – redazione – stampa

via Emilia, 337 - 40064 Ozzano Emilia (BO)

telefono: 338 6078260 - e-mail: partecipanchetuodv@hotmail.com - sito web: www.partecipaanchetu.it

Conto Corrente Postale 1047163496 – BOLOGNA

IBAN: IT86G0200836990000105678129